



Moravetti, Alberto (1988) *Il Nuraghe S. Antine di Torralba: architettura*. In: Moravetti, Alberto (a cura di). *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, Carlo Delfino editore. p. 45-60.

<http://eprints.uniss.it/5726/>

Volume pubblicato da

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORRALBA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Con il patrocinio di

BANCO DI SARDEGNA
CREDITO INDUSTRIALE SARDO
SARDALEASING

IL NURAGHE ***S. ANTINE***

Nel Logudoro - Meilogu

A cura di

ALBERTO MORAVETTI

Susanna Bafico, Emilio Belli, Antonietta Boninu,
Roberto Caprara, Alba Foschi, Fulvia Lo Schiavo,
Marcello Madau, Giuseppina Manca di Mores,
Alberto Moravetti, Attilio Mastino, Guido Rossi

Carlo Delfino editore

IL NURAGHE S. ANTINE DI TORRALBA

ARCHITETTURA

Alberto Moravetti

Il nuraghe S. Antine, ubicato al centro dell'ampia e fertile conca basaltica di Campu Giavesu, in un territorio di rilevante interesse archeologico per i numerosi e diversi monumenti di ogni epoca, rappresenta, forse, l'esempio più imponente e suggestivo prodotto dall'architettura nuragica, che, in questa costruzione, così complessa eppure dalla geometria essenziale ed armoniosa, sembra avere raggiunto il più alto grado di evoluzione tecnica e formale (1).

Il monumento è costituito da una torre centrale (A), a tre piani, racchiusa parzialmente da un bastione trilobato triangolare, a due piani e con tre torri, due sulla fronte (B e C) e la terza (D), ove convergono i due corridoi che la raccordano con B e C, nella parte posteriore, in asse con gli ingressi al mastio e al bastione.

Intorno al bastione, sparse senza ordine apparente, numerose capanne circolari del villaggio nuragico - certamente molto più esteso e solo in parte riportato alla luce - e vari ambienti rettangolari, soprattutto in prossimità dell'ingresso al cortile, riferibili a dimore di età romana (2).

La *torre centrale*, troncoconica e circolare in pianta, si conserva per una altezza di m 17,55 allo svettamento attuale, mentre in origine doveva raggiungere un elevato di almeno 21 metri. L'altezza residua del mastio del S. Antine è superiore a quella di tutti gli altri nuraghi conosciuti: seguono, infatti, le torri più antiche dei nuraghi complessi di S. Barbara-Macomer, m 15,40 (3); Arrubiu-Orroli, circa 15 m (4); Orolo-Bortigali, m 14,50 (5); Su Nuraxi, Barumini, m 14,10 (6); etc.

Il diametro di base della torre, solo parzialmente rilevabile per il fatto che la sua circonferenza risulta nascosta per quattro quinti dalle murature del bastione che vi è stato addossato, è di m 15,50, mentre quello misurabile allo svettamento è di m 10,20 e doveva diminuire ulteriormente per poi aumentare con il terrazzo sporgente su mensole.

L'opera muraria è costituita da blocchi di basalto locale (che è, poi, la pietra usata per l'intera costruzione), di grandi dimensioni e sbazzati rozzamente nei corsi inferiori - per almeno due terzi dell'altezza residua-, decrescenti nelle proporzioni nei filari superiori che diventano sempre più regolari nella disposizione delle pietre, ora perfettamente rifinite con tecnica isodoma.

L'ingresso alla torre, volto a Sudest e di luce rettangolare (⁷), con soglia rialzata (m 0,35) dal piano del cortile e chiuso in alto da un robusto architrave (⁸), alleggerito da un finestrino di scarico, introduce nell'andito rettangolare (⁹), a copertura piattabandata e marginato dagli accessi, coassiali, che portano alla scala, a sinistra, e ad un corridoio concentrico al perimetro della torre, a destra.

Il *corridoio anulare* (¹⁰), a sezione ogivale, descrive, in senso antiorario, tre quarti di cerchio intorno alla camera per concludere il suo percorso di circa 28 metri nel sottoscala. Nella parete destra, esterna, di questa sorta di ambulacro, disposte a raggiera e strombate verso l'interno, a diversa altezza e variamente distanziate fra di loro, si aprivano otto feritoie che vennero successivamente obliterate quando la torre venne parzialmente compresa nel bastione trilobato.

Nella volta ogivale, infine, è presente un foro comunicante con il piano superiore, creato, probabilmente, per trasmettere segnali acustici.

La *camera*, circolare (diam. m 5,25; superficie mq 23,20), perfettamente centrica e voltata a *tholos* con 21 filari per una altezza di m 7,93, presenta il profilo di pianta articolato da tre ampie aperture (¹¹), disposte a croce secondo lo schema consueto che si osserva per le nicchie e comunicanti con il corridoio perimetrale sopra descritto.

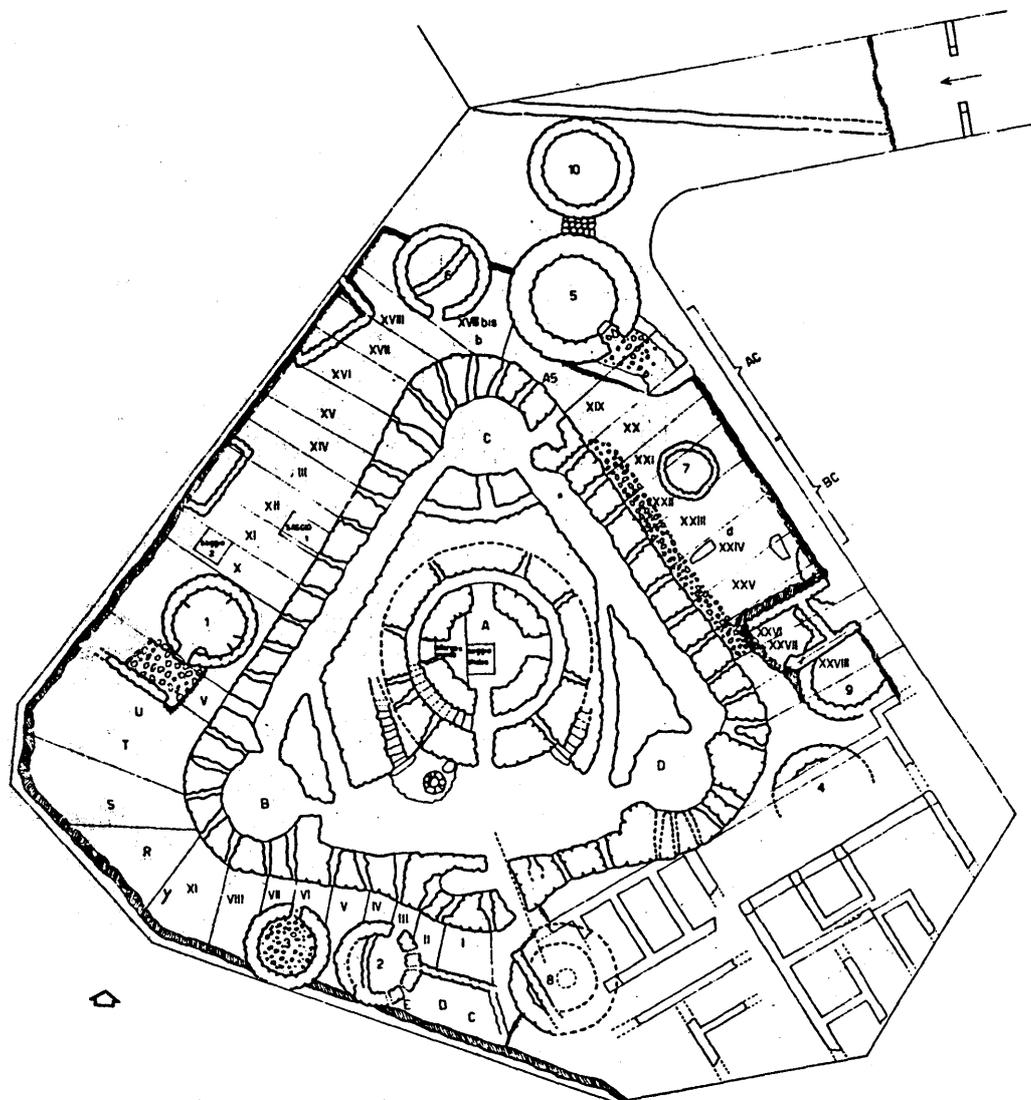
Sull'architrave dell'ingresso alla cella, a m 4,16 dal pavimento, si apre l'accesso trapezoidale (¹²), ad un *vano ellittico* a sezione ogivale (¹³) sovrastante il solaio piattabandato dell'andito.

Nel piano di questa celletta, cui si scende dall'apertura per due gradini, si apre una botola-caditoia (diam. m 0,50) che si chiudeva con una lastra mobile.

L'opera muraria della cella, come avviene di solito nei vani interni dei nuraghi, appare meno curata delle murature esterne. Le pietre sono di medie e grandi dimensioni, appena sbazzate e disposte a filari orizzontali; si notano numerose zeppe di ricalzo e l'uso di malta di fango.

L'indice diametro-altezza della cella inferiore del S. Antine è di m 1,50, vale a dire che l'altezza misura una volta e mezzo il diametro della camera. Questo rapporto è abbastanza vicino a quello registrato nei nuraghi Palmavera-Alghero, 1,59/1,42; Losa-Abbasanta, 1,46; Su Nuraxi-Barumini, 1,61. In altri nuraghi, invece, questo indice si allontana sensibilmente da quello del S. Antine: Armungia 1,66; Is Paras-Isili, 1,76; S. Sarbana-Silanus, 1,85; Lugherras-Paulilatino, 1,85; S. Barbara-Macomera, 1,65/1,90. Nel nuraghe di Sa Domu 'e s'Orku di Sarrok, infine, abbiamo un rapporto di 2,16; in questo monumento, quindi, l'elevato della cella è più del doppio del suo diametro di base.

Quanto detto indica nel S. Antine un sapiente e razionale utilizzo dello spazio verticale, che verrà sfruttato al massimo con la costruzione di tre celle sovrapposte, a differenza di quanto avviene, ad esempio, nella camera del nuraghe Is Paras di Isili - la più alta in assoluto (m. 11,50) e certamente la più grandiosa e suggestiva fra tutte quelle conosciute - che presenta scarsa funzionalità per il notevole spreco di spazio che difficilmente poteva consentire tre celle concentriche sull'asse verticale (¹⁴).



PIANTA PIANO TERRA SCALA 1:150

Fig. 1 Torralba, nuraghe S. Antine. Planimetria generale.

La ricerca dello spazio è documentata, inoltre, dalla esistenza del vano sovrastante l'andito e del corridoio anulare, che costituiscono una ulteriore prova della maturità tecnica e architettonica raggiunta dai costruttori, capaci di "scavare" nello spessore murario con audacia e consapevolezza delle leggi della statica.

Mentre il vano-ripostiglio ricavato al di sopra dell'andito si ritrova con varie soluzioni in numerosi nuraghi (¹⁵), il deambulatorio costituisce un elemento architettonico del tutto nuovo; solo nel nuraghe Leortinas di Sennariolo (¹⁶), a due ingressi, è presente un corridoio che compie un giro completo intorno alla camera. Nel nuraghe Murartu di Silanus (¹⁷), invece, due lunghi corridoi, coassiali, si apro-

Alberto Moravetti

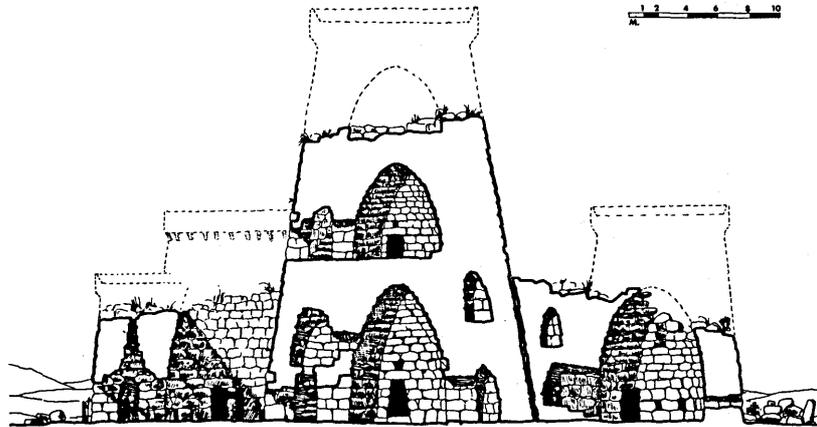


Fig. 2 Torralba, nuraghe S. Antine. Sezione.

no, subito dopo l'apertura del vano scala, senza però incontrarsi. Va però detto che questi nuraghi non sono stati scavati e che quindi la loro restituzione grafica deve essere accolta con la dovuta cautela.

Resta da chiarire la funzione di questo corridoio anulare, che, pur consentendo una maggiore mobilità all'interno della camera, di fatto la privava di spazi sussidiari chiusi (nicchie) variamente utilizzabili. Si ha l'impressione che questa cella inferiore del S. Antine avesse una destinazione diversa da quella che comunemente si attribuisce alle camere dei nuraghi, cioè di vani abitativi; sembra, invece, una sala pubblica, una specie di sala delle udienze.

È possibile, inoltre, che si tratti di un espediente tecnico-costruttivo per trasmettere anche alla camera, attraverso le tre aperture, la luce proveniente dalle feritoie.

La *scala*, a sezione ogivale, larga in media m 1,30 ed alta m 2,60, sale con svolgimento spirale, da sinistra a destra, con rampe di gradini alternate a brevi tratti di semplice piano inclinato.

Nella parete sinistra del vano-scala si aprono, a diversa altezza, sei feritoie - quattro di queste risultano ostruite dalle murature del bastione aggiunto -, mentre, a circa 19 metri dal suo inizio, è visibile, al livello del suolo, una apertura⁽¹⁸⁾ che rappresenta l'unico accesso ad una *celletta* ellittica⁽¹⁹⁾, voltata, provvista di una nicchia con feritoia che guarda all'esterno.

Un vano simile si trova nel nuraghe S. Barbara di Macomer, nella spalliera destra della scala, poco prima del finestrone del primo piano⁽²⁰⁾, e nel nuraghe Oskini di Ghilarza⁽²¹⁾.

Al primo ripiano, brevi anditi trasversali conducono verso un ampio finestrone e alla camera del primo piano.

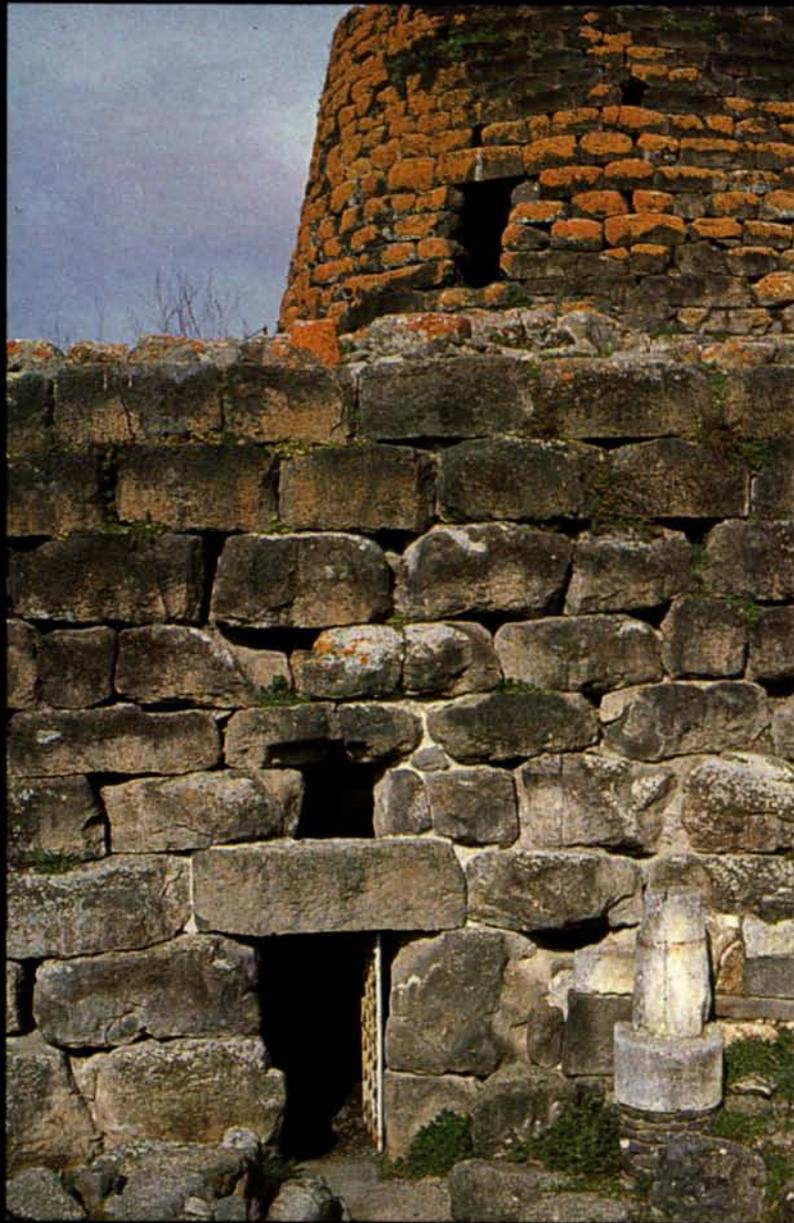
Il finestrone, a sinistra, di luce quadrangolare (alt. m 1,55; largh. m 0,75), presenta la soglia a livello del piano di calpestio ed è chiuso in alto da un rifinito architrave munito di spiraglio di scarico. Questa finestra, che illumina pienamente



Tav. I. *Torralba, nuraghe S. Antine.*
- veduta aerea (*in alto*);
- Il monumento visto da Nordovest (*in basso*).

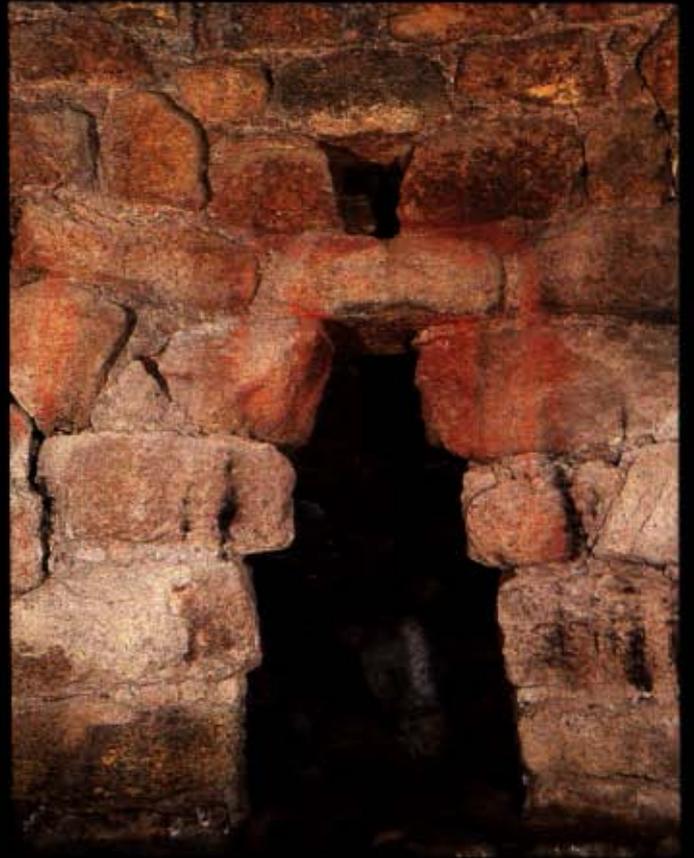


Tav. II. *Torralba, nuraghe S. Antine.*
- Veduta aerea.



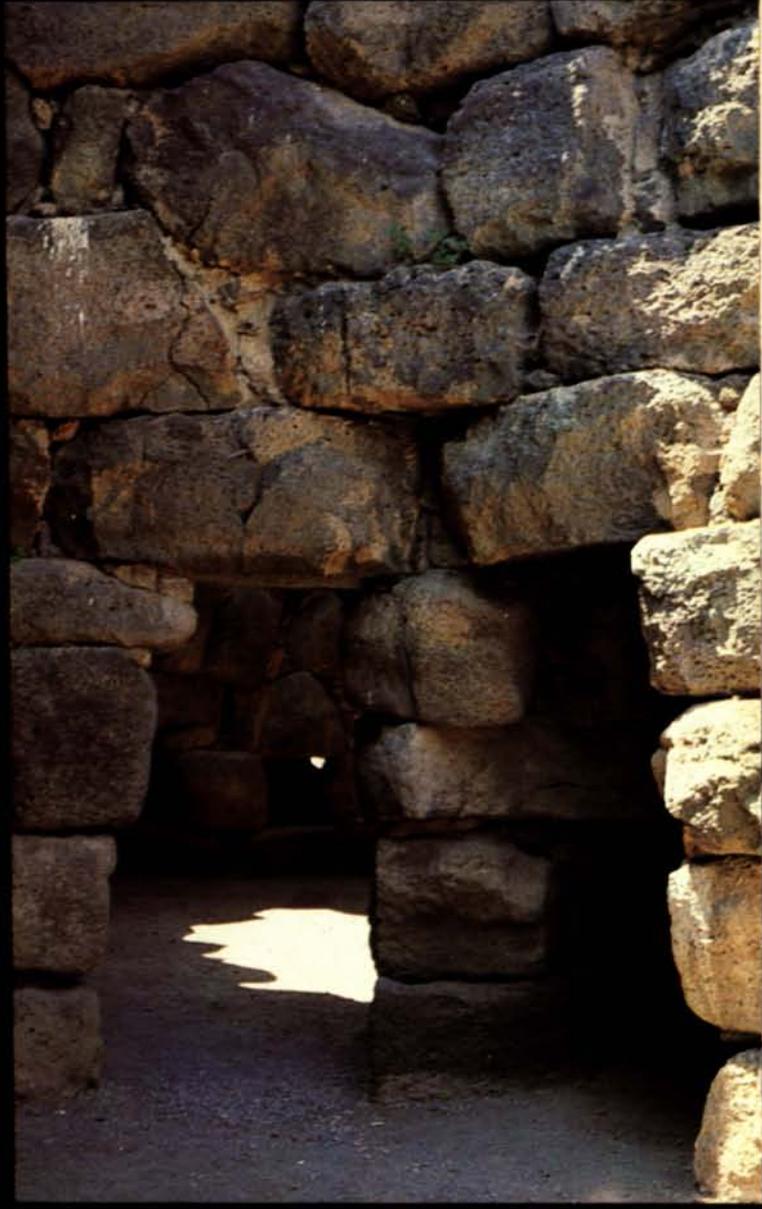
Tav. III. *Torralba, nuraghe S. Antine.*

- Particolare del bastione e del mastio con il finestrone del primo piano (*in alto, a sinistra*);
- particolare del bastione con ingresso e del mastio con finestrone del primo piano (*in alto, a destra*);
- ingresso secondario al bastione (*in basso*).



Tav. IV. *Torralba, nuraghe S. Antine.*

- Particolare del vano-scala del mastio (*a sinistra*);
- camera inferiore del mastio: accesso centrale al corridoio anulare (*in alto, a destra*);
- camera inferiore del mastio; ingressi alla cella e al vano sopraelevato, visti dall'interno (*in basso, a destra*).



Tav. V. *Torralba, nuraghe S. Antine.*

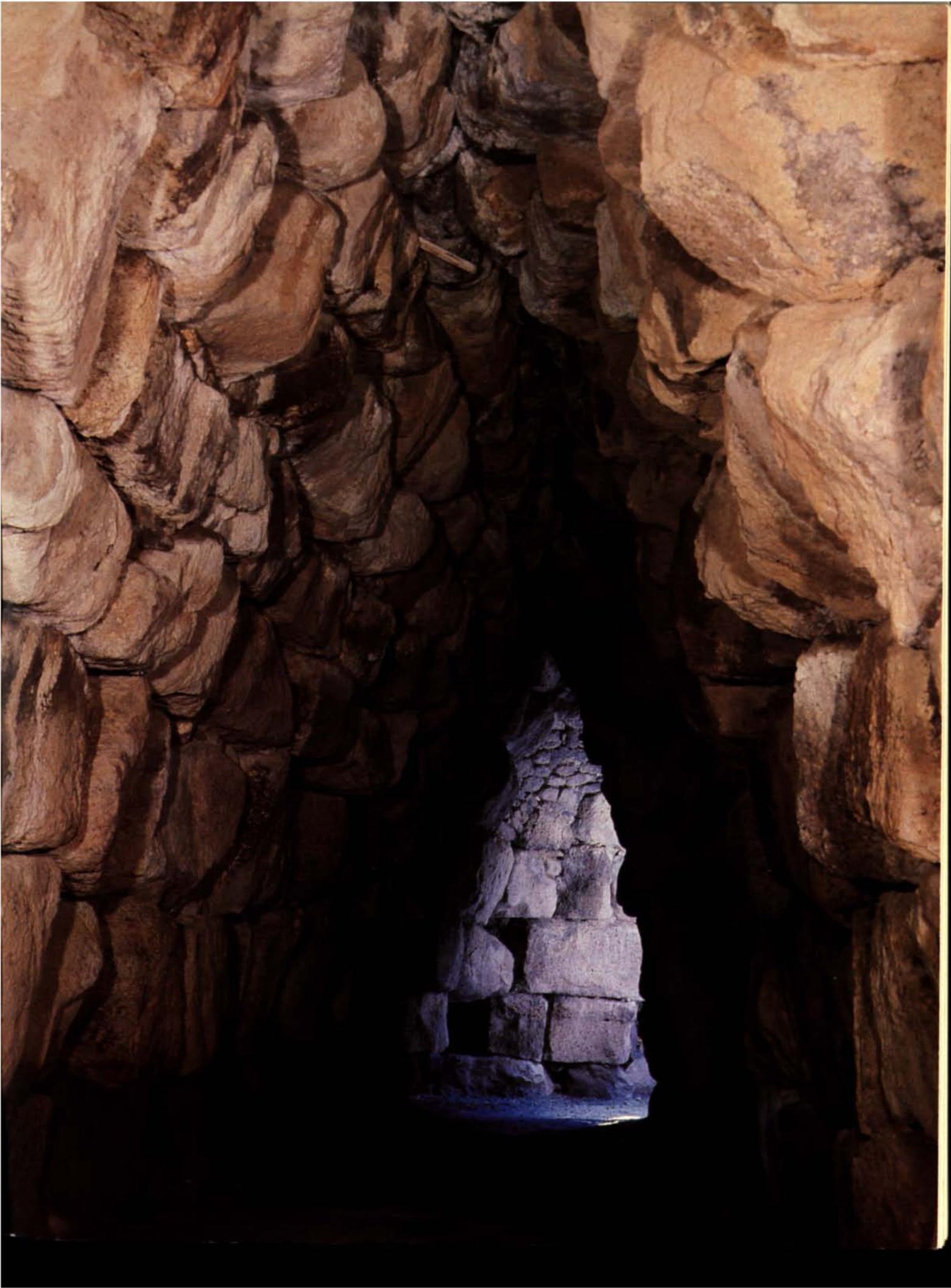
- Interno della torre orientale con ingresso e feritoie (*in alto, a sinistra*);
- camera del primo piano del mastio con bancone-sedile e nicchia rialzata dal pavimento (*in basso, a sinistra*);
- ingressi alla torre Ovest e al corridoio che introduce nella galleria occidentale (*a destra*).



Tav. VI. *Torralba, nuraghe S. Antine.*
- Particolare della falsa volta della camera inferiore del mastio.



Tav. VII. *Torralba, nuraghe S. Antine.*
- Particolare della struttura muraria della camera inferiore del mastio.



Tav. VIII. *Torralba, nuraghe S. Antine.*
- Particolare della galleria orientale.

Architettura

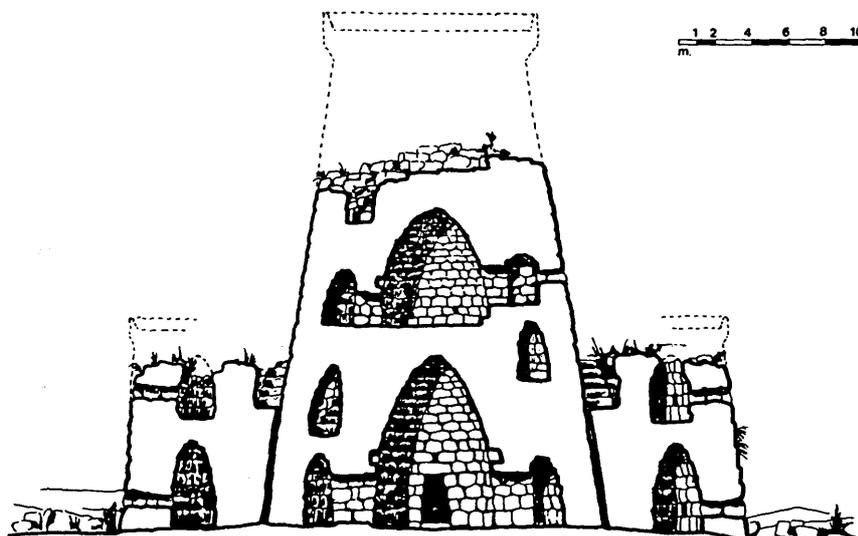


Fig. 3 Torralba, nuraghe S. Antine. Sezione.

la camera, si affaccia sul cortile, a m 9,23 di altezza, e non risulta in asse con l'ingresso alla torre e nemmeno con il finestrone, ora quasi totalmente demolito, del secondo piano.

Anche nel S. Barbara di Macomer ⁽²²⁾, a Palmavera ⁽²³⁾, a Barumini ⁽²⁴⁾, nel Nuraddeo di Suni ⁽²⁵⁾, nell'Oes di Giave ⁽²⁶⁾ le finestre sono sfalsate rispetto all'ingresso; fatto, questo, che può essere considerato un espediente tecnico per alleggerire e distribuire meglio i carichi nella massa costruttiva.

In asse con il finestrone, a destra, un breve ed alto andito tabulato ⁽²⁷⁾ introduce nella camera del *primo piano*, di pianta circolare (diam. m 4,55), sezione ogivale ed altezza di m 5,33 ottenuta con 21 filari.

Un basso *bancone-sedile* (alt. m 0,35) segue la base della parete, interrotto ad Est da una nicchia ellittica ⁽²⁸⁾, rialzata di m 0,90 dal pavimento e perforata, a m 0,17 dal pavimento, da una feritoia, strombata verso l'interno, che guarda all'esterno ad una altezza di m 11,44 dal piano di campagna.

Sul lato opposto, al di sopra del sedile, si apre un'altra nicchia a "gomito" di m 2,50x1,80.

Il pavimento, a differenza di quello della camera inferiore, in terra battuta, è costituito da pietre piatte nella faccia superiore ed accostate con una certa cura.

Il rapporto altezza-diametro di questa camera è di 1,17; ciò significa che le due dimensioni sono quasi uguali. Nel nuraghe S. Barbara di Macomer abbiamo un indice di 1,37; nel nuraghe Orolo di Bortigali, 2,00; nel Madrone o Orolo di Silanus, 2,34; a Barumini di 2,40.

Il particolare del bancone-sedile nella camera di un nuraghe è piuttosto in-

consueto, mentre è abbastanza diffuso in capanne - soprattutto quelle con destinazione pubblica - e in altri edifici di riunione, come pozzi sacri, tempietti o esedre di tombe di giganti.

Un bancone simile a questo del S. Antine, è presente, con giro completo, nella camera inferiore del nuraghe Funtana di Ittireddu ⁽²⁹⁾, e, limitatamente ai due archi di cerchio posti ai lati della nicchia centrale, anche nella cella inferiore del S. Barbara di Macomer ⁽³⁰⁾.

Del *secondo piano*, che appariva meglio conservato nei rilievi dello Smith ⁽³¹⁾ e del Lamarmora ⁽³²⁾ e che, successivamente, intorno al 1866 come è noto, venne parzialmente demolito per la costruzione della fontana pubblica di Torralba ⁽³³⁾, rimangono solo cinque filari, per una altezza di m 1,45, a delimitare un vano lievemente ellittico di m 4,25x4,00. Anche questa camera prendeva luce da un finestrone che si affacciava sul cortile, a Sud, mentre nel pavimento, spostato verso Est, si apre l'imboccatura di un *ripostiglio-silos*, profondo m 2,40, ampio alla base m 1,60x2,45 e largo a fior di pavimento m 1,70x0,70.

Un ripostiglio analogo si è rinvenuto nel piano della stanza superiore - ora completamente demolita - del nuraghe Is Paras di Isili ⁽³⁴⁾ e nei nuraghi Urpes-Borore ⁽³⁵⁾, Ponte - Dualchi ⁽³⁶⁾, Erismanzanu-Esporlatu ⁽³⁷⁾ e Orolo-Bortigali ⁽³⁸⁾.

La scala, infine, concludeva il suo percorso elicoidale sul terrazzo, che si suppone sporgente dal filo della torre mediante mensoloni, simili a quelli rinvenuti in gran numero a Barumini e in altri nuraghi ⁽³⁹⁾, compreso lo stesso S. Antine, e come sembra attestare la parte superiore dei numerosi modellini di nuraghe, in bronzo, in pietra e in ceramica ⁽⁴⁰⁾.

L'esistenza di feritoie alla base della torre, accecate successivamente in seguito alla costruzione del bastione, stanno ad indicare che il mastio venne concepito come una unità architettonica a sé stante, e che solo in un secondo tempo, forse non troppo lontano (una o due generazioni) venne edificato il corpo aggiunto.

Il *bastione*, come si è detto, presenta una forma triangolare a profilo sinuoso ⁽⁴¹⁾, concavo-convesso, ed include il mastio perfettamente al centro del corpo trilobato. Allo stato attuale si conserva per m 7,40, mentre in origine doveva raggiungere almeno 10 metri all'altezza degli spalti ed un elevato ancora maggiore (almeno 16 metri) nelle torri d'angolo, che dovevano sveltare rispetto alle cortine del bastione stesso per essere a loro volta superate in altezza dalla torre centrale.

L'opera muraria, in blocchi di grandi dimensioni, sommariamente sbazzati nei primi 8/9 filari, mostrano, nei corsi superiori - uno o due, appena, quelli residui - conci rifiniti con molta cura, talvolta con la faccia a vista curva o convessa, a seguire il profilo concavo-convesso del bastione stesso.

L'*ingresso* principale alla fortezza, trapezoidale (largh. alla base, m 0,80; alt. m 1,82), con pietra di soglia ed architrave, si apre al centro della cortina meridionale, proprio nel tratto di massima convessità della muratura. Introduce in un breve andito (lung. m 1,90) con ampia nicchia ellittica ⁽⁴²⁾ segnata da tre feritoie, sulla sinistra, e foro comunicante con gli spalti, forse per segnali acustici, nel punto di massima altezza della volta piattabandata (m 4).

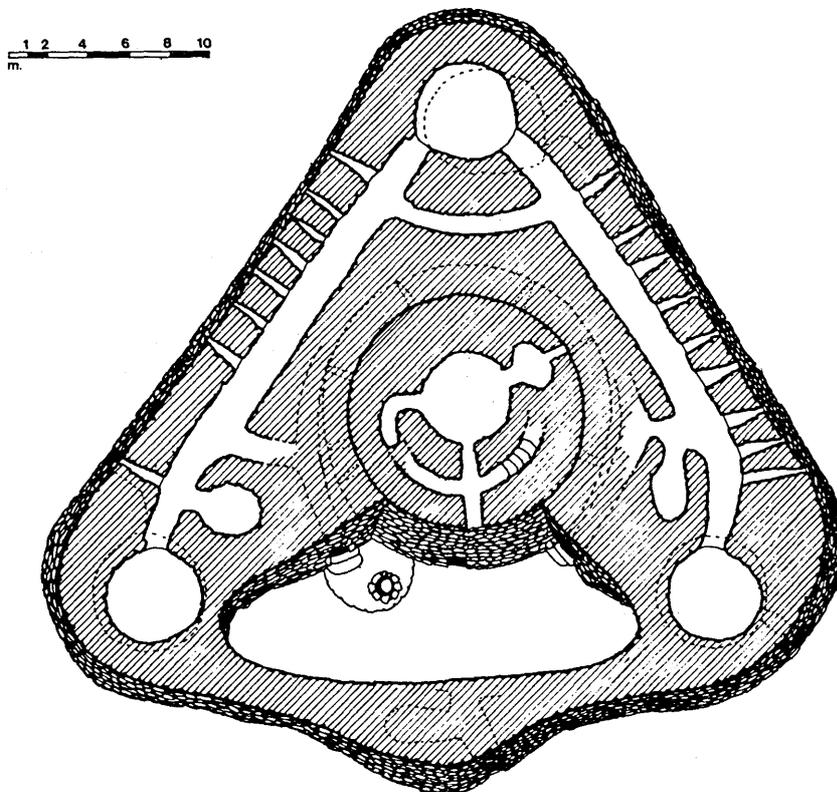


Fig. 4 Torralba, nuraghe S. Antine. Planimetria del piano superiore.

Attraverso una seconda porta (largh. m 1,35; alt. m 2,53), non in asse con la precedente, si entra nell'ampio cortile che funge da spazio di disimpegno e di raccordo per i vari ambienti che vi si affacciano.

Di pianta vagamente trapezoidale, occupa una superficie di mq 99,80 ⁽⁴³⁾ ed è il cortile più spazioso fra quelli conosciuti, o almeno fra quelli scavati e quindi con misure reali: seguono, per dimensioni, i cortili dei nuraghi Piscu-Suelli, mq 85,20 ⁽⁴⁶⁾; S. Barbara-Villanova Truscheddu, mq 42,32 ⁽⁴⁷⁾; Palmavera, mq 16,05 ⁽⁴⁸⁾; S. Barbara-Macomer, mq. m 13,37; Is Paras-Isili, mq 16,75.

Nel *cortile* si aprono, oltre all'ingresso dalla campagna, gli accessi al mastio, alle torri di prospetto B e C, alle gallerie che raccordano D con B e C, ed infine, tangenti alla torre centrale, le scale che portano nei corridoi superiori.

Tra l'ingresso al mastio e quello del vano-scala occidentale si ha la ghiera di un pozzo (diam. alla bocca m 0,50; prof. m 5), che, unitamente a quello scavato nel pavimento della torre D, doveva assicurare l'approvvigionamento idrico alla fortezza.

Pozzi analoghi sono presenti nel cortile dei nuraghi complessi di Su Nuraxi-

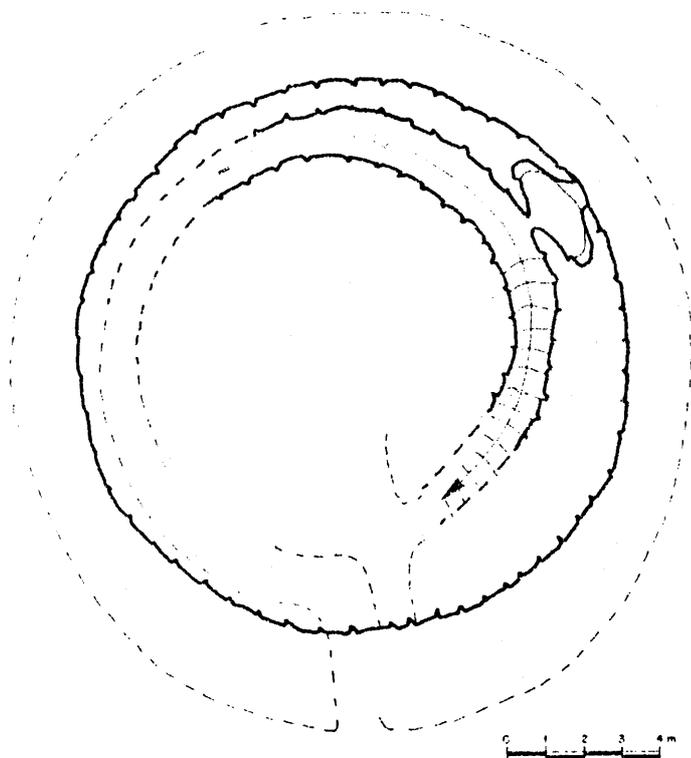


Fig. 5 *Torralba, nuraghe S. Antine. Particolare del vano ricavato nello spessore murario della scala.*

Barumini ⁽⁴⁹⁾, S. Pietro-Torpè ⁽⁵⁰⁾, S. Pedru-Ussaramanna ⁽⁵¹⁾, Ortu Comidu-Sardara ⁽⁵²⁾, Lugherras-Paulilatino ⁽⁵³⁾, Bruncu Riu Seghi-Lunamatrona e Nastasi-Tertenia ⁽⁵⁴⁾.

La *torre* D, di forma circolare ed attualmente sveltata ad una altezza di m 7,90, è accessibile soltanto dai corridoi oppure dall'esterno, è la più ampia dell'intero complesso ⁽⁵⁵⁾ e comunica, mediante porte architravate con le gallerie che portano in B e in C.

Al di sopra della porta che immette nel corridoio D-C, spostata verso destra e a circa 4 metri dal pavimento, è visibile una apertura, raggiungibile solo con una scala mobile, comunicante con i corridoi superiori.

In questa camera, illuminata da cinque feritoie, è presente, a fior di pavimento, la bocca circolare di un pozzo ancora attivo (diam. m 1,60; prof. rilevabile m 2,90), e, alla sinistra della porta che introduce nel corridoio D-C, un ingresso secondario al bastione, preceduto da un breve andito ⁽⁵⁶⁾ con nicchia nella parete sinistra (per chi entra dall'esterno) ⁽⁵⁷⁾. La porta esterna di questa postierla (alt. m 55; largh. m 0,80) si segnala per la sua forma poligonale, ottenuta con il taglio obliquo delle pietre degli stipiti, due per parte, su cui poggia un rifinito architrave, rettangolare, sormontato da un finestrino di scarico.

Dalla cella D, per un ingresso architravato ⁽⁵⁸⁾, si passa nella galleria orientale che porta nella camera C, oppure, mediante un corridoio trasversale obliquo (lung. m 9,39), direttamente nel cortile.

Architettura



Fig. 6 Torralba, nuraghe S. Antine. Il cortile con pozzo visto dalla torre b.

Questa galleria, a sezione ogivale, alta m 3,90/4,00, larga m 2,50 e lunga m 23,50, prende luce da 11 feritoie; introduce, come si è detto, nella camera C per un'ampia porta trapezoidale architravata (alt. m 2,75; largh. m 1,80/0,95).

Di pianta circolare, con diametro di m 5,10, una superficie utile di mq 21,80 ed un elevato residuo di circa 6 metri, presenta 4 feritoie, una stretta postierla e quindi la porta che immette nel cortile; in alto, a circa 4 metri dal piano pavimentale, l'ingresso sopraelevato al corridoio superiore (alt. m 1,40; largh. m 0,47/0,63).

Dal cortile, per una porta architravata ⁽⁵⁹⁾ seguita da un breve andito trapezoidale ⁽⁶⁰⁾, si entra nella torre B.

La camera, lievemente ellittica in pianta (diam. m 5,10x5,35 superficie mq. 24,80), svettata ad una altezza di m 7,50 e traforata da sette feritoie disposte radialmente, presenta una finestra trapezoidale ⁽⁶¹⁾, rialzata di m 4,60 dal pavimento, che, raggiungibile con una scala mobile, consentiva di raggiungere il corridoio superiore.

In asse con questa apertura sopraelevata, si apre l'ingresso ⁽⁶²⁾ che introduce nella galleria occidentale che raccorda le torri B e D.

Questo corridoio, a sezione angolare, lungo m 23, largo in media m 2,30 e con una altezza massima di m 4,50, prende luce da 10 feritoie; la prima, subito dopo la camera B, sembra essere una postierla.

Nella parete orientale, alla destra di chi procede da B verso D, a m 5,50 dalla porta della camera B, l'accesso a un corridoio trasversale ⁽⁶³⁾, obliquo, che immette direttamente nel cortile per una porta architravata, analogamente e quanto avviene nella galleria orientale.

Sempre nella stessa parete, a m. 6,50 da B, si apre un altro corridoio trasversale che unisce le due grandiose gallerie laterali ⁽⁶⁴⁾, e che a sua volta comunica, tramite un breve andito (lungh. m 2,50; largh. m 1), con la cella D.

Ai piani superiori del bastione si accedeva, come abbiamo visto, sia dagli ingressi sopraelevati presenti in tutte e tre le torri d'angolo, sia dal cortile, ove, tangenti alla torre centrale, due alti ingressi ⁽⁶⁵⁾, rialzati dal suolo ed accessibili per una breve gradinata esterna, conducevano, per una scala coperta, nelle gallerie e quindi sugli spalti, ora totalmente demoliti.

La scala orientale, alla destra del mastio, a circa due terzi del suo percorso si dirama, volgendo, da una parte, verso destra, su un ripiano sul quale si affaccia un vano cupolato ⁽⁶⁶⁾ e l'accesso al corridoio, e, dall'altra, proseguendo per breve tratto residuo, giunge ad una celletta, ora crollata nella copertura e provvista di feritoia ⁽⁶⁷⁾.

La lunghezza della galleria, scandita da nove feritoie, è di poco inferiore a quella sottostante, mentre risulta decisamente meno larga (m 1,90) e meno alta (m 3,20) di quella. La copertura, alle estremità ove ancora si conserva per breve tratto, è ogivale.

Nel corridoio occidentale, alto m 3,50 e munito di otto feritoie, si apre un vano ellittico (m 3,60x2,45), ora svettato.

Anche nel bastione trilobato, possente e grandioso, soprattutto nelle suggestive gallerie perimetrali che richiamano, in particolare, i profondi corridoi della

Architettura

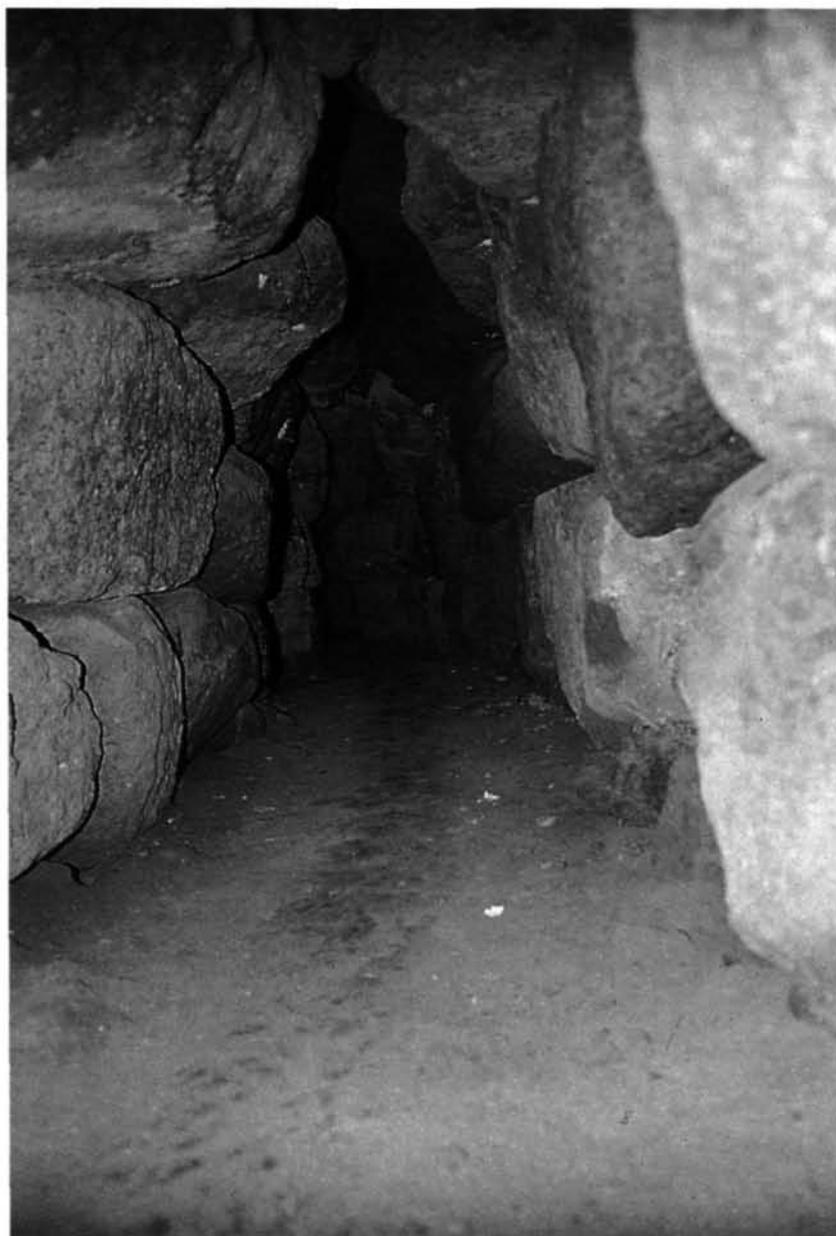


Fig. 7 Torralba, nuraghe S. Antine. Corridoio che raccorda le due gallerie perimetrali.

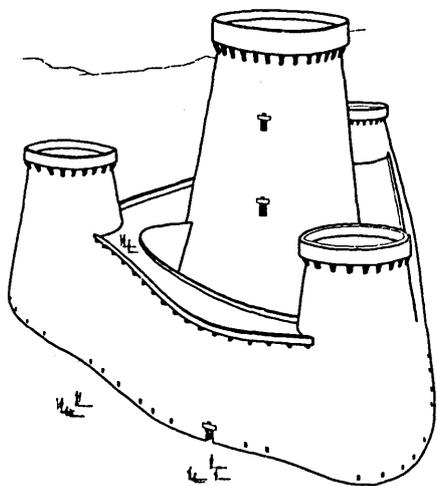


Fig. 8 Ricostruzione ideale del nuraghe S. Antine.

lare del bastione, a profilo concavo-convesso, il cortile fra le due torri di prospetto, la centralità del mastio rispetto al corpo trilobato, e, soprattutto, i corridoi che raccordano le due torri di facciata con quella di retrospetto. Nel piano superiore si ripetono i corridoi perimetrali, che, proprio come nel nuraghe di Torralba, sono uniti da un andito trasversale in prossimità della torre posta al vertice della figura triangolare.

I nuraghi Atzara di Paulilatino ⁽⁶⁹⁾ e Nieddu di Mogoro ⁽⁷⁰⁾ ricordano il S. Antine nell'impianto triangolare del bastione, a profilo curvilineo, e per la presenza del cortile nella fronte; ma in questi monumenti non esistono i corridoi di raccordo fra le tre torri d'angolo. Nel nuraghe Atzara, la torre di retrospetto è accessibile solo da un ingresso esterno, così come avviene nel nuraghe Losa di Abbasanta, anche questo con schema planimetrico triangolare, a profilo concavo-convesso, ma privo di cortile e di gallerie ⁽⁷¹⁾.

Del nuraghe Logomake di Fonni, invece, solo vagamente confrontabile con il S. Antine per il bastione triangolare sinuoso, sono da mettere in particolare rilievo le modeste dimensioni ⁽⁷²⁾.

In quanto alla cronologia, a parte una lontana e singolare datazione al III sec. a.C. del Mingazzini, al quale la costruzione di Torralba era sembrata troppo influenzata dalla "grecità evoluta" ⁽⁷³⁾, essa si era basata essenzialmente sull'analisi architettonica del monumento e sulla distinzione delle due fasi costruttive - mastio e bastione - riferite per lungo tempo al IX sec. a.C., la torre, e all'VIII/VII sec. a.C., il corpo aggiunto ⁽⁷⁴⁾.

In tempi più recenti, Lilliu aveva attribuito la torre più antica alla II Fase (1500-1200) del suo schema cronologico relativo alla civiltà nuragica, ascrivendo alla III Fase (1200-900) il bastione; datazioni, queste, confortate ora dall'analisi rigorosa dei materiali ceramici presentata da Susanna Bafico e Guido Rossi in questo volume.

rocca di Tirinto, si avvertono il senso profondo della simmetria, la coerenza dei rapporti fra massa e vuoti, la funzionalità delle complesse articolazioni e la ricerca ardita dello spazio, che già si erano rivelati nella torre centrale.

Il monumento architettonicamente più vicino al S. Antine è il nuraghe Voes di Nule, rilevato dal Newton per D. Mackenzie agli inizi del secolo ⁽⁶⁸⁾, tuttavia mai esplorato e quindi solo parzialmente conosciuto nelle sue strutture interne.

Nel nuraghe di Nule, più modesto nelle dimensioni rispetto al S. Antine, abbiamo la forma triangolare del bastione, a profilo concavo-convesso, il cortile fra le due torri di prospetto, la centralità del mastio rispetto al corpo trilobato, e, soprattutto, i corridoi che raccordano le due torri di facciata con quella di retrospetto. Nel piano superiore si ripetono i corridoi perimetrali, che, proprio come nel nuraghe di Torralba, sono uniti da un andito trasversale in prossimità della torre posta al vertice della figura triangolare.

Alberto Moravetti

NOTE

- (¹) Per la vasta bibliografia relativa al nuraghe S. Antine, si rimanda a LILLIU 1962, pp. 108-113, fig. 8,6. Un riesame della struttura architettonica, minuziosa ed analitica, con aggiornamento bibliografico, in CONTU 1988.
- (²) Sul villaggio, mai studiato finora, vedi CONTU 1988, pp. 47-54.
- (³) MORAVETTI 1988 (in corso di stampa).
- (⁴) SANGES 1985, p. 84, fig. a p. 85.
- (⁵) Il monumento è stato di recente rilevato da chi scrive nell'ambito dei lavori di censimento e di rilevamento di tutto il patrimonio archeologico esistente nel Marghine e nella Planargia, promossi dalla Comunità Montana n. 8.
- (⁶) LILLIU 1955, p. 65 (Estratto).
- (⁷) Alt. m 1,62; largh. m 0,78.
- (⁸) Lugh. m 1,90; spess. m 0,80; largh. m 0,90.
- (⁹) Lugh. m 5,40; alt. m 2,65; largh. m 1,53/1,40.
- (¹⁰) Larghezza media m 1,20; alt. m 3,15.
- (¹¹) Questi accessi, fortemente strombati verso il corridoio anulare (largh. m 1,10/2,20, a sinistra; largh. m 1,20/2,20, al centro; largh. 1,40/1,80, a destra), presentano luce trapezoidale (alt. m 2,21) con architrave - fatta eccezione per l'apertura che si trova alla sinistra di chi entra - sormontato da un finestrino di scarico a forma di trapezio rovesciato (al centro) e di rettangolo (a destra).
- (¹²) Alt. m 1,10; largh. m 0,40/0,70.
- (¹³) Alt. m 4,00; m 2,45x3,36.
- (¹⁴) MORAVETTI 1985, p. 28.
- Mentre si può considerare sicura l'esistenza di un'altra camera sovrapposta a quella inferiore - attestata, peraltro, dalla presenza di un silos-ripostiglio analogo a quello scoperto nella camera superiore dello stesso nuraghe S. Antine - è certamente difficile, anche se non impossibile (si badi, infatti che la camera del S. Barbara di Macomer, a tre piani, ha un indice di 1,65/1,90, non lontano da quello di 1,76 di Is Paras), ipotizzare per questo nuraghe tre camere sulla verticale.
- (¹⁵) Al vano sovrastante l'andito, si può accedere mediante una scala che parte da una nicchia del piano terra, in genere quella posta alla destra di chi entra: nuraghi Ala-Pozzomaggiore (SEQUI 1985, p. 15); Cabria-Bauladu (SEQUI 1985, p. 14); Oskini-Ghilarza (SEQUI 1985, p. 64); Sanilo-Aidomaggiore (SEQUI 1985, p. 79); S. Andria-Sassari (SEQUI 1985, p. 86); Su Tesoru-Castelsardo (SEQUI 1985, p. 100). Talvolta, abbiamo un cunicolo discendente dal primo piano: nuraghi Aiga-Abbasanta (SEQUI 1985, p. 14); Orolio-Silanus (LILLIU 1962, pp. 70-71). Nei nuraghi Tittiriola-Bolotana (LILLIU 1962, p. 71), Iscrocca e Lavredu di Macomer, l'accesso avviene per una apertura sopraelevata in prossimità della nicchia di destra.
- (¹⁶) LILLIU 1962, p. 73, fig. 1,24.
- (¹⁷) LILLIU 1962, p. 73, fig. 1,23.
- (¹⁸) Largh. m 0,45; alt. m 0,90.
- (¹⁹) Largh. m 1,50; lugh. m 2,50; alt. m 2,95.
- (²⁰) MORAVETTI 1988.
- (²¹) SEQUI 1985, p. 68.
- (²²) MORAVETTI 1988.
- (²³) TARAMELLI 1909, col. 247.
- (²⁴) LILLIU 1955, p. 118 (Estratto).
- (²⁵) LILLIU 1962, p. 100, fig. 1,7.
- (²⁶) LAMARMORA 1840, II, p. 79, pl. XI.
- (²⁷) Alt. m 1,85; largh. media m 1,25; alt. m 2,20.
- (²⁸) Alt. m 2,30; m 2,50x1,90.
- (²⁹) GALLI 1988.
- (³⁰) MORAVETTI 1988.
- (³¹) SMITH 1828, p. 6, ss.
- (³²) LAMARMORA 1840, p. 43 ss., pl. X.
- (³³) SPANO 1867, p. 35, nota 1.
- (³⁴) MORAVETTI 1985, p. 28.
- (³⁵) Rilevamento effettuato dallo scrivente.
- (³⁶) Entro l'unica nicchia che segna il primo piano del nuraghe (SEQUI 1985, p. 68).
- (³⁷) SEQUI 1985, p. 71.
- (³⁸) In questo nuraghe sono presenti addirittura due silos-ripostigli (SEQUI 1985, p. 61).

Architettura

- (39) Sui nuraghi con mensole, cfr. MORAVETTI 1980, p. 80, nota 16. Mensoloni *in situ* sono presenti nel nuraghe Mura e Coga di Sindia (MORAVETTI 1981, p. 361. Nel Miuddu di Birori. MORAVETTI 1985, fig. 12). E soprattutto nell'Arrubiu di Orroli (SANGES 1985, p. 84) si hanno numerose mensole.
- (40) Sui modellini di nuraghi, cfr. MORAVETTI 1980, p. 65 ss.; UGAS 1981, p. 7 ss.
- (41) Misure del bastione: m 38,50 l'asse Nord-Sud e m 39 l'asse Est-Ovest.
- (42) Alt. m 3,30; largh. m 1,60; lungh. m 3,20.
- (43) In LILLIU 1955, p. 119 (Estratto) ed anche in LILLIU 1962, p. 110 è riportata la misura di mq 95,19, ora modificata in seguito ad un più esatto rilevamento dello stesso cortile.
- (44) LILLIU 1955, p. 119 (Estratto).
- (45) LILLIU 1955, p. 119 (Estratto).
- (46) LILLIU 1955, p. 119 (Estratto).
- (47) LILLIU 1955, p. 119 (Estratto).
- (48) In LILLIU 1955, p. 119 (Estratto) è riportata una superficie di mq 28,67, ottenuta, probabilmente, sui vecchi rilevamenti dei Taramelli.
- (49) LILLIU 1955, p. 120 (Estratto).
- (50) FADDA 1985, p. 84.
- (51) LILLIU 1955, p. 121 (Estratto).
- (52) LILLIU 1955, p. 121 (Estratto).
- (53) LILLIU 1955, p. 121.
- (54) LILLIU 1955, p. 121 (Bruncu Riu Seghi); BASOLI 1980, p. 430, fig. 1.
- (55) Diam. 5,80x6,10; superficie mq 27,60.
- (56) Lungh. m 3,20; largh. m 1,70; alt. massima m 3.
- (57) Largh. iniziale m 1,40; prof. m 1,20.
- (58) Alt. m 1,40; largh. m 0,75/0,80.
- (59) Largh. m 1,00; alt. m 2,10.
- (60) Lungh. m 1,60; largh. m 2,05/1,00.
- (61) Alt. m 1,10; largh. m 0,50/0,40.
- (62) Largh. m 0,62; alt. m 1,82.
- (63) Lungh. m 8,50; largh. m 1,20.
- (64) La porta alla destra del mastio misura: alt. m 2,16; largh. m 0,72/1,10; quella che si apre alla sinistra: alt. 3,30; largh. m 0,60/1,15.
- (65) Alt. m 2,45; m 2,10x1,55.
- (66) Alt. residua m 1,10; m 2,20x1,70.
- (67) MACKENZIE 1910, p. 9 fig. 1.
- (68) SEQUI 1985, p. 21.
- (69) CONTU 1988, p. 45.
- (70) LILLIU 1962, p. 101, ss., fig. 3,4.
- (71) LILLIU 1982, p. 71, fig. 67.
- (72) MINGAZZINI 1947, p. 21.
- (73) LILLIU 1962, 112; MORAVETTI 1984, p. 301 ss.
- (74) LILLIU 1982, pp. 34,64.

Alberto Moravetti

BIBLIOGRAFIA

- BASOLI 1980 P. BASOLI, *L'architettura e i materiali del nuraghe Nastasi di Tertenia (Nuoro)*, in "Atti della XXII Riunione dell'I.I.P.P.", Firenze 1980.
- CONTU 1981 E. CONTU, *L'architettura nuragica*, in AA. VV., "Ich-nussa", Milano 1981, pp. 15 ss.
- CONTU 1988 E. CONTU, *Il nuraghe S. Antine di Torralba*, in "Guide e Itinerari", Carlo Delfino editore, Sassari.
- FADDA 1985 M.A. FADDA, *Il nuraghe S. Pietro (Torpè)*, in "10 anni di attività nella Provincia di Nuoro", Nuoro 1985
- GALLI 1988 F. GALLI, *Nota preliminare alla III e alla IV campagna di scavo nel nuraghe Funtana (Itireddu-Sassari)*, in "NBAS", II, 1988 (in corso di stampa).
- LAMARMORA 1840 A. LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne ou description statistique, physique et politique de cette île avec les recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités, II (Antiquités)*, Parigi 1840.
- LILLIU 1955 G. LILLIU, *Il nuraghe Su nuraxi di Barumini e la stratigrafia nuragica*, in "Studi Sardi", XII-XII (1952-54), 1955
- LILLIU 1962 G. LILLIU, *I nuraghi Torri preistoriche della Sardegna*, Verona 1962
- MACKENZIE 1910 D. MACKENZIE, *The dolmens, tombs of the giants and nuraghi of Sardinia*, in "Papers of the British School at Rome", V, 2, pp. 89-137
- MINGAZZINI 1947 P. MINGAZZINI, *Restituzione del nuraghe S. Antine di Torralba*, in "Studi Sardi", VII, pp. 9-26
- MORAVETTI 1980 A. MORAVETTI, *Nuovi modellini di torri nuragiche* in "Bollettino d'Arte", Poligrafico dello Stato, 1980
- MORAVETTI 1981 A. MORAVETTI, *Notiziario*, in "Riv. Sc. Preist.", XXXVI, 1981, p. 361 ss.
- MORAVETTI 1984 A. MORAVETTI, *Il nuraghe S. Antine di Torralba*, in AA. VV., "I Sardi", Jaca Book, Milano pp. 301 s., figg. 98-104, 106-108
- MORAVETTI 1985 A. MORAVETTI, *Il nuraghe Is Paras (Isili)*, in "10 anni di attività nella provincia di Nuoro", Nuoro 1985
- MORAVETTI 1985 A. MORAVETTI, *Il patrimonio archeologico del Comune di Birori*, Cagliari 1985, p. 3 ss.
- MORAVETTI 1988 A. MORAVETTI, *Scavi nel nuraghe S. Barbara di Macomer*, in "NBAS", II, 1988 (in corso di stampa).
- SANGES 1985 M. SANGES, *Il nuraghe Arrubbiu di Orroli*, in "10 anni di attività nella Provincia di Nuoro", Nuoro 1988
- SEQUI 1985 M. SEQUI, *Nuraghi*, Multigrafic, Como 1985
- SMITH 1928 W.H. SMITH, *Sketc of the present state of the Island of Sardinia*, London 1928

Architettura

SPANO 1867

G. SPANO, *Memoria sopra i nuraghi della Sardegna*, Cagliari 1867

UGAS 1980

G. UGAS, *Altare modellato su castello nuragico di tipo trilobato con figura in rilievo dal Sinis di Cabras*, in "Archeologia Sarda", 1, 1980